

OTTAVIO CORNAGGIA CASTIGLIONI - ENRICO PEZZOLI

**Elementi di corredo  
dalle sepolture eneolitiche  
del «Buco del Corno» di Entratico (Bergamo)**

EDITRICE



SUCC. FUSI - PAVIA  
1970

OTTAVIO CORNAGGIA CASTIGLIONI (\*) - ENRICO PEZZOLI

ELEMENTI DI CORREDO  
DALLE SEPOLTURE ENEOLITICHE  
DEL « BUCO DEL CORNO » DI ENTRATICO (BERGAMO)

**Premessa**

Nel quadro di una organica serie di indagini dedicate alla tassonomia delle manifestazioni della « Civiltà eneolitica » in Lombardia, questa Nota è intesa a far luce sulla posizione tassonomica dei reperti paleontologici provenienti dal « Buco del Corno » di Entratico (Bergamo, 1004 Lo.).

**Speleomorfologia**

Ricordato sin dal secolo XVII<sup>o</sup> in una cronaca locale (COGLIONI, 1618: 496), il « Buco del Corno » è una cavità carsica che si apre in Val Cavallina, alla quota 470, in seno alle formazioni « dome-riane » delle pendici nord-occidentali del Monte Sega.

Vi si accede tramite un ampio imbocco orizzontale, seguito da una lunga galleria, percorsa da un ruscello, che adduce ad un ampio vano a cupola. Da questo si dipartono due rami fossili, sopraelevati, mentre la galleria principale, impostata su una dia-clasi, si suddivide in due cunicoli minori disposti a ventaglio. Di questi ultimi, quello di destra orografica è percorso dalle acque del ruscello (assorbite in massima parte da un pozzo a dolina sboccante all'esterno) mentre quello di sinistra, semi-asciutto, risulta interrotto da una frana (*fig. 1, punto 5*).

---

(\*) Museo Civico di Storia Naturale di Milano. Sezione di Paleontologia.

Il complesso ipogeo della cavità appare spoglio di sedimenti antichi, asportativi dal corso delle acque; ma una ridotta porzione di questi, — di natura termoclastica — vi era ancora di recente visibile in un diverticolo iniziale (*fig. 1, punto 1*), ove vi venne drasticamente asportata nel corso di indagini paleontologiche. Lembi di sedimenti più recenti, dovuti a trasporto idrico, esistono ancora, per contro, nel tratto iniziale della galleria principale ed in taluni suoi anfratti (*fig. 1, punti 2, 3, 4*). Si tratta di depositi limosi, piuttosto compatti, contenenti elementi grossolani.

I reperti paleontologici rinvenuti nella cavità provengono in parte da questi ultimi (*fig. 1, punti 2, 3, 4*), nonché da un deposito unico che ricopriva i sedimenti termoclastici del diverticolo iniziale della grotta (*fig. 1, punto 1*) e dalle argille del cunicolo terminale interrotto dalla frana (*fig. 1, punto 5*).

Sin dai secoli scorsi il « Buco del Corno » venne visitato da numerosi naturalisti, che lo descrissero e ci lasciarono relazioni delle loro indagini e scoperte.

Limitandoci a quanti lo ispezionarono con interessi paleontologici e che, in taluni casi, vi condussero modesti assaggi, basterà qui il ricordare il Forsyth Major, lo Spreafico e lo Stoppani (MARINONI, 1872), nonché il REGAZZONI (1878) ed il MANTOVANI (1881). In tempi assai più prossimi a noi, cioè prima del 1938, il diverticolo cieco posto sulla destra dell'imbocco della cavità venne sbancato dal Borra per raccogliervi materiali di interesse preistorico. I relativi reperti vennero illustrati dal CAFFI (1938) e successivamente dal MALANCHINI (1942 e 1943). Quest'ultimo, riesaminando le discariche degli scavi del Borra, poté ricuperarvi altri materiali paleontologici che erano sfuggiti al precedente indagatore.

Stando a quanto sin qui pubblicato, le ricerche paleontologiche effettuate in altre parti della cavità non avrebbero sortito apprezzabili risultati (PAVAN-PAVAN-SCOSSIROLI, 1953).

A noi consta, tuttavia, che in questi ultimi anni alcuni elementi del Gruppo Speleologico Bergamasco della Sezione di Trescore, indagando il cunicolo finale interrotto dalla frana, vi

hanno rinvenuto numerosi resti umani accompagnati da « oggetti di adorno ». Di tali importanti scoperte, disgraziatamente non effettuate da specialisti, non venne sin qui data relazione di sorta. In proposito ci è stato dato unicamente sapere che i resti umani vennero inviati per uno studio antropologico al collega Corrain, che poté riconoscervi la presenza di almeno sei individui — tre adulti e tre fanciulli — di sesso diverso. Quanto ai materiali di corredo di tali sepolture, questi si trovano attualmente depositati presso la Biblioteca Comunale di Trescore.

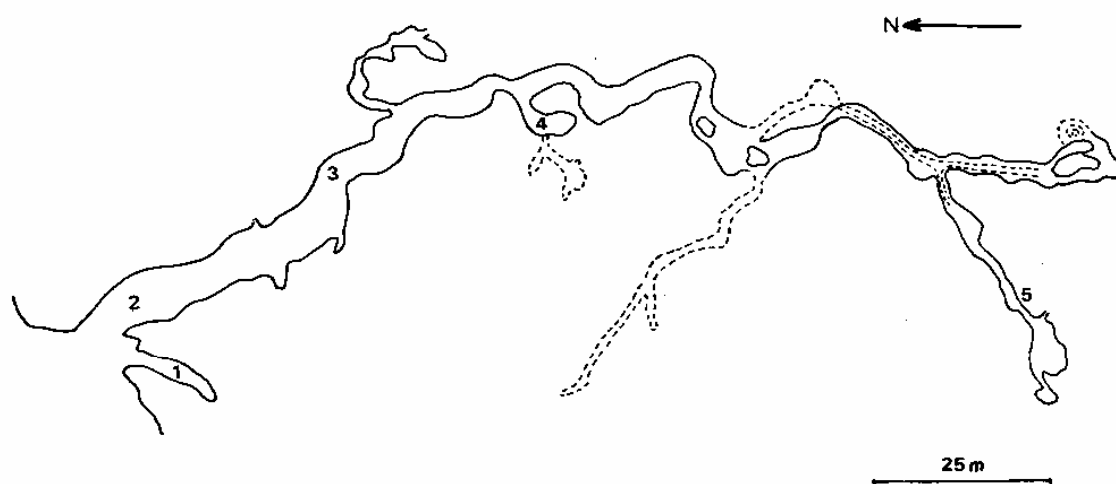


Fig. 1. — Rilievo del Buco del Corno (Gruppo Speleologico Bergamasco, con aggiunte). I numeri indicano le località dei rinvenimenti citati nella Nota.

Prima di chiudere questa sommaria rassegna delle indagini paleontologiche effettuate nella cavità, vogliamo ancora ricordare come uno degli estensori di questa Nota, nel condurvi indagini idrologiche, avesse modo di raccogliere nel tratto iniziale della galleria principale taluni reperti paleontologici di qualche interesse, i quali si presentavano fortemente incrostati di calcare.

Il complesso dei manufatti preistorici rinvenuti nel « Buco del Corno » (data la natura di molti di questi) sembra indicare che la cavità venne soprattutto frequentata nella preistoria per scopi decisamente funerari (come lo indica, del resto, la presenza di sepolture ad inumazione in uno dei suoi cunicoli più interni), talchè gli elementi culturali stessi sembra abbiano appartenuto unicamente a corredi di sepolture.

### Tipologia dei reperti

Una parte dei manufatti preistorici rinvenuti nella cavità si trova attualmente conservata nelle collezioni del Museo Archeologico di Bergamo, ed è quella proveniente dagli scavi del Borra. In una bacheca della Biblioteca Comunale di Trescore sono invece conservati i manufatti di corredo delle sepolture scoperte dai membri del Gruppo Speleologico locale.

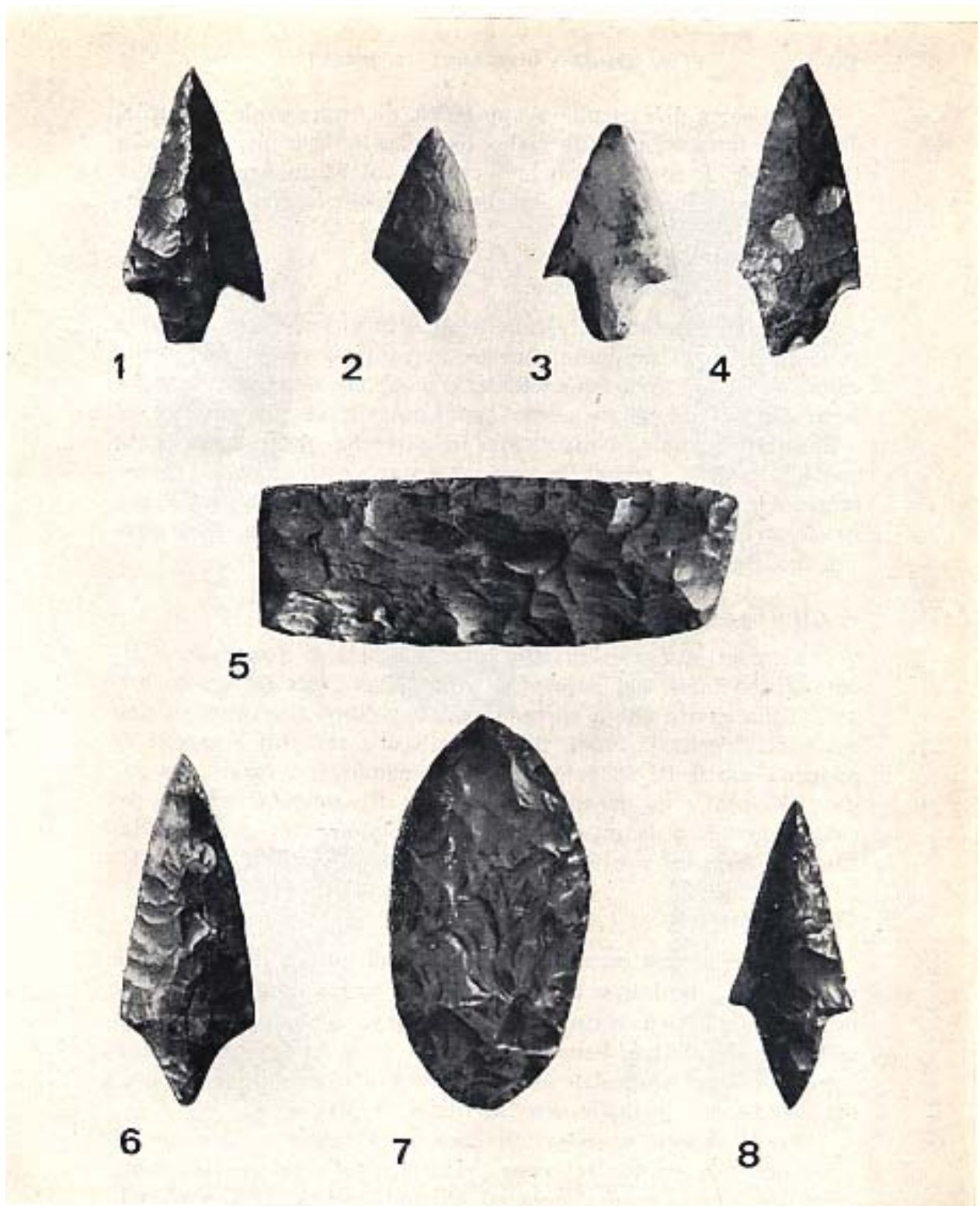
L'esame del complesso di tali reperti consente così di tracciare un quadro di massima della tipologia dei manufatti preistorici rinvenuti nel « Buco del Corno » nel corso delle surriferite ricerche. Passeremo quindi in rassegna tale produzione industriale, suddividendola a seconda delle consuete categorie di appartenenza.

#### a) *L'industria litica scheggiata.*

E' rappresentata da un discreto numero di « cuspidi di freccia in selce, del tipo pedunculato con alette ». La lavorazione è costantemente bifacciale, eseguita con ritocco completamente invadente.

Tale tipo di cuspidi fa la sua prima apparizione in suolo lombardo durante l'Eneolitico; più precisamente con le manifestazioni della locale « Cultura di Remedello » (CORNAGGIA CASTIGLIONI, 1971). Nel caso in discorso, tuttavia, le cuspidi peduncolate appaiono di fattura notevolmente più trascurata di quelle « remedelliane », dalle quali si discostano anche leggermente per taluni dettagli morfologici. Possiedono, infatti, alette leggermente incurvate e che si raccordano al peduncolo con un largo arco di cerchio; più raramente recano alette diritte. Quanto ai peduncoli, questi sono generalmente appuntiti come nei tipi « remedelliani » classici. Le dimensioni degli esemplari sono molto variabili, oscillando fra i 40 ed i 52 millimetri di lunghezza totale (*tavola 1, nn° 1, 2, 3, 4, 6, 8*).

Alcuni rari esemplari di « elementi di falchetto » in selce, di forma rettangolare, che raggiungono lunghezze attorno ai 70 millimetri, presentano parimenti lavorazione bifacciale a ritocco completamente invadente (*tavola 1, n° 5*).



Tav. 1. — Industria litica in selce: cuspidi peduncolate con alette (nn° 1, 2, 3, 4, 6, 8), elemento di falchetto (n° 5), cuspidi ogivale (n° 7) (Scala 1:1).

Una sorta di « cuspidè » appiattita, di forma ovale, presenta, del pari, lavorazione bifacciale, con ritocco tipicamente eneolitico (*tavola 1, n° 7*). Secondo i vecchi Autori, inoltre, la cavità avrebbe restituite « lame o lamelle », di tipologia non meglio precisata.

b) *L'industria litica levigata.*

E' rappresentata da alcune accette in pietra verde, lavorate sulle facce e sul tagliente. Queste, presentano varia morfologia, essendo sia di forma trapezoidale, con tallone retto, che triangolare, con tallone leggermente appuntito. In ciò, le accette del « Buco del Corno » si discostano in parte da quelle tipicamente eneolitiche della Lombardia, che presentano costantemente forma trapezoidale. Le dimensioni degli esemplari sono molto varie, andando da millimetri 40 sino a 125. Gli esemplari recuperati sembra fossero almeno 4 (*tavola 2, nn° 1, 2, 4, 5*).

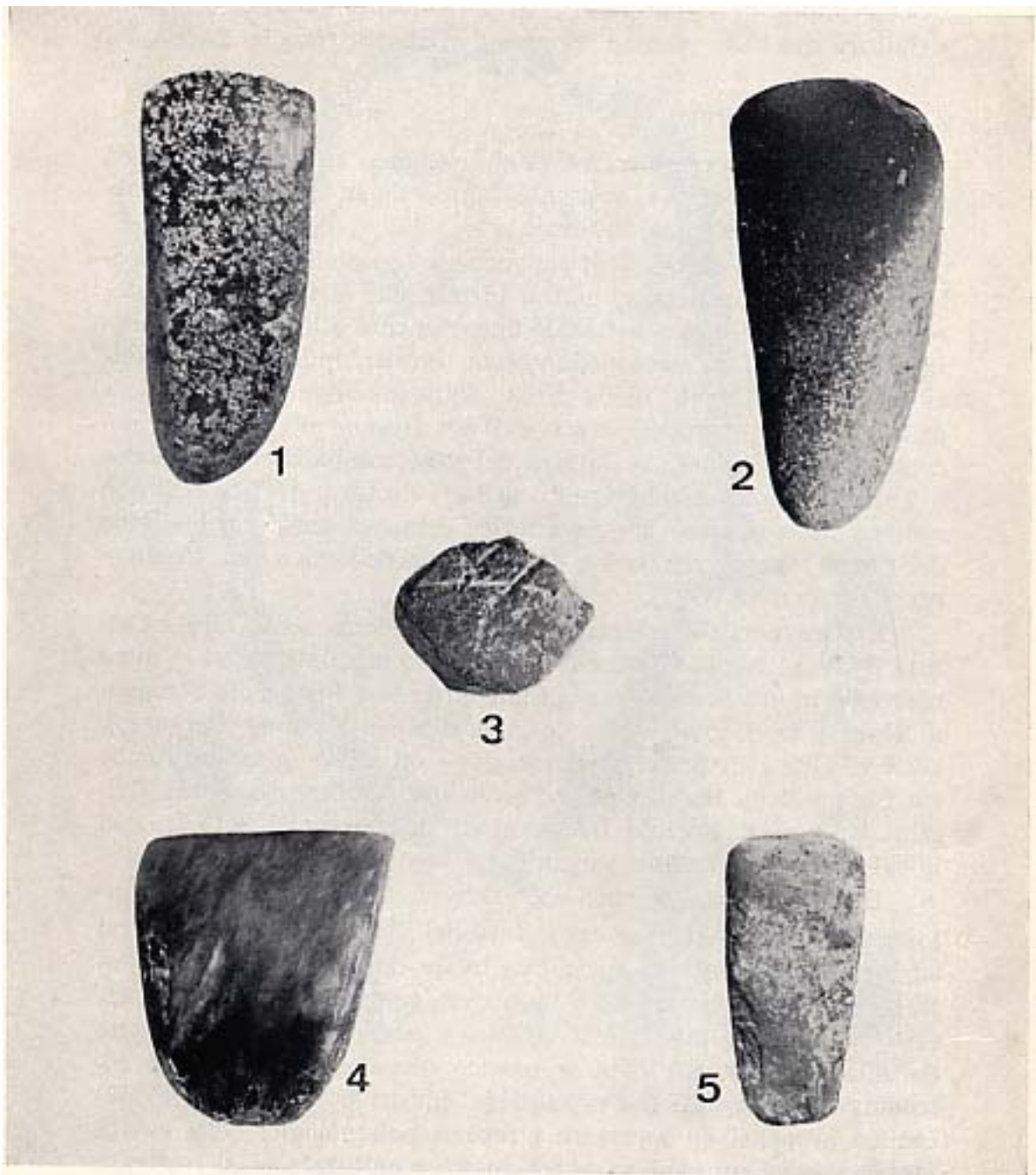
c) *Gli « oggetti di adorno ».*

Elementi appartenenti a questa categoria di manufatti si recuperarono tanto nei superstiti lembi alluvionali del tratto iniziale della cavità che a corredo delle sepolture rinvenute in uno dei suoi diverticoli finali. Si tratta di una serie di « oggetti di adorno » costituiti da denti di piccoli mammiferi forati alla radice (*Vulpes*) e da un cospicuo numero di « perle ad anello » in calcare bianco e da un esemplare di perla « antropomorfa », del tipo « monoblocco » e dello stesso materiale (*tavola 3, nn° 1-4*).

d) *La ceramica.*

La produzione ceramica rinvenuta nel « Buco del Corno » è rappresentata unicamente da frammenti vascolari di piccole dimensioni, che non consentono, comunque, alcuna ricostruzione delle forme relative. Sono in ceramica d'impasto molto grossolana, di colore brunastro e senza tracce di decorazione. Non si sono rinvenute testimonianze di mezzi di prensione.

Fra i reperti vascolari in discorso è tuttavia presente un « unicum » di grande interesse, rappresentato da un minuscolo frammento in ceramica nera ed alquanto sottile (ma non lucidata), decorato ad impressione mediante un motivo geometrico a



Tav. 2. — Industria litica in « pietre verdi » levigate e ceramica: accette (nn° 1, 2, 5, scala 1 : 2; n° 4, scala 1 : 1); ceramica decorata (n° 3, scala 1 : 1).



fasce riempite di V, che ricorda stilisticamente quelli in uso nella « Cultura del vaso campaniforme » dell' Iberia (*tavola 2, n° 3*).

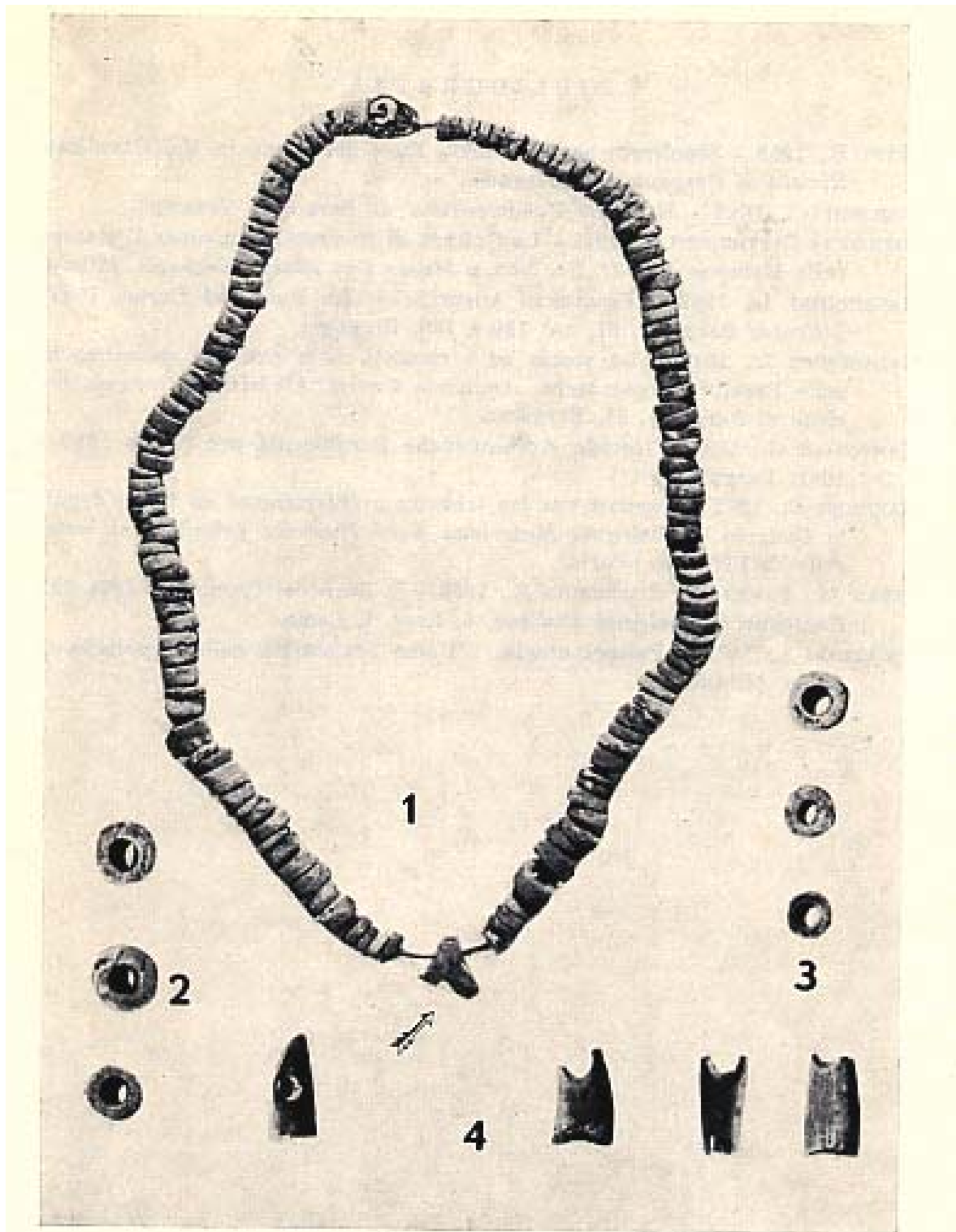
*Tassonomia culturale.*

La tipologia complessiva degli elementi culturali rinvenuti nel « Buco del Corno », consente talune illazioni iniziali in merito alla loro posizione culturale.

La presenza di « cuspidi peduncolate con alette » e di particolari « oggetti di adorno », indica, infatti, che ci troviamo in presenza di una « facies » culturale appartenente alla « Civiltà eneolitica » locale. Le frecce peduncolate, infatti, indicano la tradizione « remedelliana », ma la presenza fra gli « oggetti di adorno » di una perla « antropomorfa » e di un frammento vascolare decorato nello stile della « Cultura del vaso campaniforme » (l'una e l'altro completamente ignoti nella « Cultura di Remedello ») sembra far escludere che la « facies » rappresentata nel « Buco del Corno » possa riferirsi a quella « remedelliana » (cf. CORNAGGIA CASTIGLIONI, 1971).

D'altra parte, elementi riferibili tipologicamente alla « Cultura del vaso campaniforme » iberica sono attestati anche in altre necropoli in grotta delle Prealpi lombarde — ( « Buco della Strega » di Magreglio (Como), « Bùs de la Scabla » di Albino (Bergamo), « Ca' di Grii » di Rezzato (Brescia)) — oltre che in talune tombe « a fossa » della Bassa pianura bresciana (Cadimarco, Santa Cristina di Fiesse, Roccolo Bresciani di Remedello di Sotto) e nei livelli finali dell' Isolino Virginia sul lago di Varese.

Di conseguenza, sembra che anche il complesso culturale rappresentato nelle sepolture del « Buco del Corno » debba ascriversi ad una nuova « facies » eneolitica locale, in cui sono evidenti influssi mediati di quella del « Vaso campaniforme » iberica. In attesa, quindi, che tale nuova « facies » possa venire esattamente definita dal punto di vista ergologico (dopo di che occorrerà introdurre una specifica designazione culturale per indicarla) saremmo propensi ad ascrivere i reperti paleontologici della cavità in discorso ad un momento cronologico e culturale assai inoltrato della « Civiltà eneolitica » lombarda; momento presumibilmente posteriore a quello della estrema fioritura della « Cultura di Remedello » nel sud-est della regione.



Tav. 3. — « Oggetti di adorno » in pietra ed osso: collana in perle ad anello in calcare e « perla antropomorfa » del tipo « monoblocco » (freccia) (n° 1), perle ad anello in calcare (nn° 2-3), denti forati di piccoli mammiferi (n° 4) (scale: n° 1 a 2/3, nn° 2-4 a 1:1).

## BIBLIOGRAFIA

- CAFFI E., 1938 - Sepolcreto neolitico nella Buca del Corno in Val Cavallina. *Rivista di Bergamo*, 17, Bergamo.
- COGLIONI C., 1617 - *Historia Quadripartita di Bergamo*. Venezia.
- CORNAGGIA CASTIGLIONI O., 1971 - La Cultura di Remedello. In corso di stampa nelle *Memorie Soc. It. Sc. Nat. e Museo Civ. Storia Naturale*, Milano.
- MALANCHINI L., 1942 - Escursioni scientifiche. La Buca del Corno, I°-II°. *L'Eco di Bergamo*, 61, nn° 120 e 150, Bergamo.
- MALANCHINI L., 1943 - La storia ed i risutati delle ricerche speleologiche nelle Prealpi Bergamasche. *Annuario Centro Alpinistico Italiano, Sezione di Bergamo*, 21, Bergamo.
- MANTOVANI G., 1881 - Notizie Archeologiche Bergomensi per l'anno 1880 e 1881, Bergamo.
- MARINONI C., 1872 - Rapport sur les travaux préhistoriques en Italie depuis le Congrès de Bologne. *Materiaux pour l'histoire primitive et naturelle de l'Homme*, Paris.
- PAVAN M., PAVAN M., SCOSSIROLI R., 1953 - Il Buco del Corno. N° 1004 LO. *Rassegna Speleologica Italiana*, 5, Fasc. I, Como.
- REGAZZONI I., 1878 - Paleoetnologia. L'Uomo preistorico nella Provincia di Como. Milano.